COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA SULL'ANAGRAFE TRIBUTARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

INDAGINE CONOSCITIVA

3.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 25 NOVEMBRE 2009

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MAURIZIO LEO**

INDICE

PAG.

Sulla pubblicità dei lavori:

Leo Maurizio, *Presidente* 3

INDAGINE CONOSCITIVA SULL'ANAGRAFE TRIBUTARIA NELLA PROSPETTIVA DEL FEDERALISMO FISCALE

Audizione dell'amministratore delegato di SOGEI s.p.a, avv. Marco Bonamico:

Leo Maurizio, *Presidente* 3, 9, 11

Barbolini Giuliano (PD) 7, 10, 11

Bonamico Marco, *amministratore delegato di SOGEI s.p.a* 3, 9, 11

D'Ubaldo Lucio (PD) 8, 10

Fogliardi Gianpaolo (PD) 6, 11

Gasbarrini Giovanni, *direttore soluzioni per la fiscalità di SOGEI s.p.a* 10, 11

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MAURIZIO LEO

La seduta comincia alle 8,45.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione dell'amministratore delegato di SOGEI s.p.a., avv. Marco Bonamico.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'anagrafe tributaria nella prospettiva del federalismo fiscale, dell'amministratore delegato di SOGEI s.p.a., avvocato Marco Bonamico.

Comunico che il presidente Trevisanato, per sopravvenuti motivi di salute, non potrà prendere parte all'audizione. È presente l'ingegner Giovanni Gasbarrini, direttore soluzioni per la fiscalità di SOGEI.

Cedo la parola all'avvocato Bonamico, con riserva per me e i colleghi di rivolgere, al termine del suo intervento, alcune ulteriori domande e formulare talune osservazioni.

MARCO BONAMICO, *amministratore delegato di SOGEI s.p.a.* Grazie, presidente. Porgo i saluti dell'avvocato Trevisanato che abbiamo sentito anche telefonicamente e che ha condiviso con noi il breve appunto che mi accingo a leggere.

La legge n. 42 del 5 maggio scorso ha posto concretamente le basi per una riforma del sistema fiscale in senso federale, determinando un cambiamento di portata assimilabile a quello del 1973, ma anche con un'evidente differenza. Con la riforma del 1973, infatti, abbiamo visto la platea dei contribuenti passare da 4 a 25 milioni di soggetti, mentre la complessità del processo attualmente in corso, piuttosto che sulla numerosità dei contribuenti, potrà essere misurata sulla base del numero dei soggetti istituzionali ai quali il nuovo sistema imporrà l'integrazione in un nuovo contesto organizzativo.

Per questo motivo, tra i princìpi base del federalismo assumono particolare rilievo il coinvolgimento, l'integrazione e la condivisione. Questi princìpi hanno, peraltro, un riscontro diretto e immediato anche nei processi ICT che ne accompagneranno l'attuazione. Anche dal nostro punto di vista, di azienda così fortemente coinvolta nei processi costitutivi del nuovo Fisco federale riteniamo doveroso richiamare, per le linee guida che dovranno essere adottate per lo sviluppo del nuovo sistema informativo, i medesimi princìpi di condivisione, di integrazione, di confronto e di standardizzazione.

In una visione squisitamente tecnico-organizzativa, infatti, il federalismo fiscale richiede che tutte le entità coinvolte siano non solo poste in collegamento tra loro, ma soprattutto in possesso di strumenti in grado di garantire a ciascuno degli attori l'immediata disponibilità degli elementi conoscitivi necessari per le scelte di politica tributaria e per la definizione delle proprie strategie di *governance*.

A questo riguardo, riteniamo che non sia in nessun modo auspicabile la più volte ricordata – anche in questa autorevole

sede dal presidente Trevisanato – prospettiva di assolvere al compito di rendere disponibili le informazioni necessarie perseverando nella pratica attualmente in uso di distribuire i dati localmente in modo massivo, lasciando a ciascuno dei soggetti destinatari delle informazioni l'onere di procedere alle necessarie elaborazioni informatiche. Ciò presterebbe inevitabilmente il fianco a un'interpretazione potenzialmente differenziata dei medesimi dati e determinerebbe un incremento della spesa informatica nel suo complesso. In questo senso, basti pensare alle misure di sicurezza che dovranno essere poste in essere per ciascuna delle componenti del sistema.

A rafforzare questa visione è, da ultimo, intervenuto il recente atto di indirizzo del Ministro dell'economia e delle finanze del 3 settembre scorso, che ha ulteriormente esteso compiti e funzioni di SOGEI proprio nel segno e nella prospettiva del federalismo fiscale.

In questa sede ci preme solo sottolineare come l'atto di indirizzo ponga l'accento sui temi della qualità e della sicurezza. Non si tratta certamente di temi nuovi, ma è la numerosità dei soggetti e dei relativi sistemi informativi, caratterizzati come sono da livelli di maturità tecnologica assai differenziati, a suggerire al ministro una precisazione apparentemente ovvia; così come a noi, strutture tecnologiche con precisi compiti di coordinamento, impone la necessità di pianificare e di applicare rigorose politiche di acquisizione delle fonti informative.

Nel rispetto dei princìpi di autonomia alla base del federalismo fiscale, è necessario che SOGEI predisponga, d'intesa con le strutture del sistema informativo della fiscalità, una strategia unitaria, finalizzata a certificare in termini qualitativi i dati in ingresso al nuovo sistema, in modo da garantire che tutte le informazioni contenute nelle banche dati asservite al nuovo sistema fiscale federale siano caratterizzate da un medesimo livello di attendibilità; ad assicurare il rispetto dei livelli di sicurezza e di *privacy* previsti per le informazioni trattate, secondo quanto stabilito dalle recenti direttive del Garante per la protezione dei dati personali.

La nostra idea di integrazione si basa, in primo luogo, sull'identificazione delle informazioni che, a buon titolo, possono essere classificate come informazioni di pubblico interesse, tali cioè da poter essere considerate come strategiche nella prospettiva del federalismo fiscale. Pensiamo a informazioni alle quali siano applicate metodologie e trattamenti informatici finalizzati ad assicurarne il massimo livello di qualità e di attendibilità. Stiamo parlando di informazioni, non di semplici dati, quindi del patrimonio del sistema integrato visto nel suo complesso.

L'attuale patrimonio di informazioni è costituito da: anagrafe generale dei contribuenti, dichiarazioni dei redditi, IVA, doganali e accise, pagamenti di imposte e di contributi, proprietà immobiliari e demaniali, prelievo erariale sulla raccolta dei giochi pubblici, tasse automobilistiche, esiti dei controlli effettuati sulle dichiarazioni, statistiche sui contribuenti, basi imponibili e oggetti d'imposta. Esso sarà integrato da un nucleo di nuove banche dati provenienti dagli enti locali, ma di interesse nazionale, che saranno gestite a livello centrale, garantendone comunque l'utilizzo e l'aggiornamento da parte delle autonomie locali, sul modello della sanità.

Non pensiamo, quindi, a una centralizzazione *tout court* delle banche dati di natura fiscale e tributaria, ma a una mirata politica della qualità e dell'integrazione applicata alle informazioni di interesse comune, che travalicano i confini di un singolo ambito.

Senza un modello di riferimento a livello centrale, si correrebbero rischi in termini di attenzione differenziata nelle fasi di manutenzione, nella tempestività degli aggiornamenti e nelle carenze interne dei dati. I pericoli di un'integrazione non governata sono molti, e alcuni minerebbero in profondità un sistema non progettato con attenzione specifica alle tematiche della qualità: si pensi alla ridondanza di dati e al conseguente disallineamento che si genererebbe per la presenza

degli stessi dati all'interno dei diversi sistemi informativi. Mi riferisco alla distribuzione massiva locale di dati, modalità che rischia seriamente di portare a significati sensibilmente diversi attribuiti ai medesimi dati, determinando quindi informazioni errate e conseguenti potenziali azioni amministrative ugualmente errate.

Le sempre più consistenti acquisizioni di dati provenienti da organizzazioni esterne alla sfera della fiscalità hanno più volte posto SOGEI di fronte a realtà il cui livello di qualità informativo spesso non risultava ottimale. Abbiamo dovuto fronteggiare il rischio che derivava dall'esistenza di dati imperfetti, per esempio incompleti, imprecisi, obsoleti, inconsistenti o non aggiornati, che, se inseriti nelle banche dati della fiscalità, avrebbero generato informazioni, come minimo, insufficienti, risultati inutilizzabili e soprattutto insoddisfazione degli utenti.

Abbiamo dovuto confrontarci con particolari categorie di dati non immediatamente riusabili a causa dell'ambiguità semantica che richiamavo poco fa. Anche da un punto di vista tecnologico, SOGEI ha dovuto trovare soluzioni al problema dell'esistenza di basi dati caratterizzate da architetture e sistemi differenziati, con conseguenti problemi di manutenibilità, di ridondanza, di allineamento e di coerenza. Abbiamo potuto superare tutte queste difficoltà adottando comportamenti tecnologicamente rigorosi, facilmente riconoscibili e applicabili all'esterno. Questo è un altro aspetto particolarmente rilevante. È importante che i criteri posti alla base delle politiche della qualità dei dati in ingresso siano ben chiari e resi noti a tutti per evitare onerosi interventi di verifica.

Cito come esempio l'esperienza, nota a tutti, della trasmissione telematica delle dichiarazioni dei redditi: in un periodo di tempo assai ridotto, si raggiunge l'obiettivo di ricevere tutte le dichiarazioni dei contribuenti con un elevatissimo livello di qualità, grazie alla realizzazione di prodotti che pongono in essere una serie di controlli, sia di natura formale che sostanziale: si pensi a tutti i complessi algoritmi fiscali applicati alle dichiarazioni dei redditi, che, con adeguato anticipo, sono resi noti a tutti gli operatori del settore.

L'esperienza maturata e le proposte di evoluzione fin qui avanzate sono la base necessaria per accompagnare l'attuazione del federalismo e il conseguente scenario di grande cooperazione tra gli enti e tra questi da un lato e i cittadini e le imprese dall'altro, dove ognuno è chiamato a dare il proprio contributo. Il sistema informativo integrato si pone come l'elemento abilitante.

Un sistema così conformato dovrà essere in grado di mettere a disposizione i necessari servizi informativi, secondo diverse modalità di fruizione, in ragione del diverso livello di maturità tecnologica degli utenti, partecipando, quindi, al superamento del *digital divide*. La realtà nazionale non è, infatti, omogenea: una cospicua parte di piccoli enti territoriali, oltre 5 mila, pur rappresentando una quota rilevante della popolazione nazionale, circa 10 milioni di cittadini, ha difficoltà ad accedere a strumenti e infrastrutture tecnologiche stabili e mature. Riteniamo che questo sia uno degli aspetti di maggior criticità a cui SOGEI ha già dovuto far fronte.

È necessario progettare i servizi con i quali vengono fornite agli enti le informazioni utili allo svolgimento delle proprie attività, tenendo in debito conto il rispettivo livello di maturità tecnologica. In questo modo, le medesime informazioni sono rese disponibili agli enti con diverse modalità di interazione, dalla semplice interrogazione puntuale del dato alla forma più evoluta di integrazione cooperativa tra sistemi informativi.

Anche nella progettazione dei contenuti abbiamo, in taluni casi, propeso, in accordo con l'amministrazione, per soluzioni che non demandassero totalmente all'ente destinatario l'onere dell'elaborazione del dato di dettaglio, ma che fornissero, per esempio attraverso strumenti di *business intelligence*, un'aggregazione di più elementi informativi e quindi una ricostruzione compiuta delle realtà socioeconomiche del territorio osservato.

A questa tipologia di prodotti appartiene, per esempio, il pacchetto « Cent regioni » da noi realizzato, il quale, attraverso l'osservazione del tessuto tributario del territorio (IRAP regionale e nazionale, IVA, redditi, addizionali IRPEF), fornisce agli enti un vero e proprio sistema statistico di supporto alle decisioni nell'ambito fiscale di competenza.

Analoga attenzione deve essere posta nel rendere disponibili i servizi a supporto dell'acquisizione di elementi nuovi, che dovranno essere integrati nel sistema informativo della fiscalità. Un esempio di soluzione di questo tipo è costituito dal prodotto « Segnalazioni », che, realizzato per l'Agenzia delle entrate, consente di segnalare atti, fatti e notizie che evidenzino potenziali comportamenti evasivi ed elusivi da parte dei contribuenti.

A medio e lungo termine, potranno essere realizzati servizi che il nuovo sistema integrato dovrà erogare in risposta alle esigenze sollevate dall'utenza tecnologicamente meno evoluta. Si tratta, in altri termini, di un portafoglio di servizi di base chiavi in mano, tale cioè da non richiedere lo sviluppo di moduli *software* da parte dell'ente fruitore.

L'integrazione e la cooperazione necessari all'attuazione del federalismo passano sicuramente per la condivisione dei servizi, ma anche per una maggior capacità di comunicazione e di confronto. Si rileva, quindi, la necessità della creazione di un luogo virtuale che possa ospitare gli strumenti di comunicazione evoluta più idonei a porre in relazione soggetti istituzionali distribuiti sul territorio nazionale accomunati da uno o più aree di interesse. Ci riferiamo ai cosiddetti servizi di interoperabilità evoluta, di cui all'articolo 12 del DPCM del 1° aprile 2008, recante le regole tecniche di funzionamento del Sistema Pubblico di Connettività (SPC), quali *web conference* ed *e-learning*. Anche in questa direzione ci stiamo muovendo per realizzare una piattaforma abilitante, di fatto un portale nel quale i diversi interlocutori del federalismo fiscale, anche il più piccolo dei comuni, possano condividere informazioni ed esperienze, possano dialogare in modalità evoluta sulle tematiche di innovazione istituzionale e tecnologica, possano, infine, erogare formazione ai propri funzionari su specifici argomenti di interesse.

Dopo questa veloce disamina, vorrei condividere con voi la *vision* di SOGEI nel contesto federalista. L'obiettivo di Governo è realizzare in sette anni un sistema di governo integrato e quello di SOGEI è fornire, come fattore abilitante, il sistema informativo costituito con banche dati integrate e certificate.

Concludo ricordando l'articolo 6 della legge delega sul federalismo, che ha attribuito proprio a questa Commissione il nuovo e impegnativo compito di vigilare anche sui sistemi informativi riferibili ai servizi di accertamento e riscossione dei tributi locali. Anche su questo fronte riteniamo che il nostro contributo possa essere utile per la Commissione, in virtù dell'esperienza pluriennale che SOGEI ha maturato nel rapporto con gli enti territoriali e con le aziende che curano la gestione dei loro sistemi informativi.

GIAMPAOLO FOGLIARDI. Ringrazio l'avvocato Bonamico e formulo solo alcune riflessioni sorte nel seguire la sua relazione assolutamente chiara, riflessioni che, forse più che alla SOGEI, dovremmo rivolgere agli organi legislativi.

Al di là di alcuni aspetti tecnici, laddove si richiede che « tutte le entità coinvolte siano non solo poste in collegamento tra loro, ma soprattutto in possesso di strumenti in grado di garantire a ciascuno degli attori l'immediata disponibilità degli elementi conoscitivi », dove avanzo qualche riserva sui tempi, mi accorgo, però, che in realtà SOGEI ha lavorato, lavora e sta facendo veramente passi da gigante.

Presidente, mi rivolgo a lei, la mia riflessione e preoccupazione consiste nel fatto che anche gli organi legislativi, nell'attuazione di questo processo, siano in grado di stare al passo coi tempi. Del resto quando penso, per esempio, al passaggio alla meccanizzazione e alla risposta immediata sulla verifica delle dichiarazioni dei redditi, da operatore del settore, devo

dire che indubbiamente abbiamo fatto dei passi avanti, in confronto a quando la dichiarazione dei redditi era redatta in brutta copia a matita sulla copia del contribuente e ricopiata dalle segretarie con la carta copiativa.

Chi non opera nel settore non se ne può rendere conto, ma parlo di una mole di un migliaio di dichiarazioni dei redditi che una struttura come la mia è in grado di licenziare. Su un'operazione di questo tipo pensare di avere, nella stessa giornata o al massimo in quella successiva, la risposta complessiva è indubbiamente vantaggioso.

Il problema è capire e vedere in quali termini il Parlamento saprà adeguarsi e portare a conclusione il processo. Ripeto, non è una riflessione da Commissione di vigilanza sull'anagrafe tributaria e dovremmo forse svolgerla in altra sede, però mi pare ovvio e conseguente richiedere che si possa stare al passo dei tempi con la verifica e con l'aggiornamento.

Quando lei, nella parte finale, parla dei sette anni dovuti al Governo, in cui la SOGEI darà il suo contributo, allora mi pare, se non capisco male, che forse la società potrebbe arrivare, per quanto riguarda i propri compiti tecnico-organizzativi, molto più in tempo rispetto all'esecuzione o alla verifica.

GIULIANO BARBOLINI. Innanzitutto, non si pone solo, come ricordava il collega Fogliardi, una questione che riguarda il profilo delle responsabilità legislative. In teoria, dovrei trovarmi di fronte a una rappresentanza autorevole e qualificata dei colleghi della maggioranza, ma vedo un muro: se ci fosse almeno una tenda, vedrei un bello spettacolo di prospettiva.

È una situazione un po' imbarazzante. Credo che, se si è tanto investito politicamente nonché dal punto di vista dei risultati attesi, su un progetto di sviluppo di una forma di valorizzazione delle autonomie e, in particolare, di federalismo della fiscalità, dovremmo essere in un cantiere in cui tutti lavorano e non in cui qualcuno « marca visita ».

Questa è la prima sottolineatura di un aspetto che credo sia interpretabile, senza malizia, anche in chiave politica. D'altronde, mi risulta che la Commissione bicamerale che doveva essere istituita per dare il « la » e l'accompagnamento al processo, tarda ancora a essere insediata – sono passati cinque mesi – e che, comunque, ci siamo messi al riparo col fatto che prima delle elezioni regionali non si vedrà nulla dal punto di vista dell'elaborazione di dati. Questo è sicuramente un elemento che mi sembra giusto rilevare e stigmatizzare.

Per quanto riguarda SOGEI, può darsi che mi faccia difetto sia la mia esperienza di amministratore locale, tesa sempre a portare a casa un risultato quando avviavo iniziative, sia forse anche un quesito che avevo formulato ieri all'Agenzia delle entrate e che non mi sembrava particolarmente insormontabile, ma che ho capito essere complicatissimo da tradurre. Lo cito perché va un po' nella logica della flessibilità del sistema: ci sono enti che, nella gestione del cinque per mille, hanno fatto domanda, come previsto dalle norme. Ebbene, ho capito che è un'impresa complessa riuscire a passare dall'individuazione del monte risorse che viene riversato alla singola associazione su base nazionale alla sua traduzione in contributi territoriali, in modo che possano beneficiarne i soggetti che più sono stati attivi su tale territorio. Ovviamente, ci sono problemi di *privacy*, ma soprattutto influisce il fatto che bisogna interrogare il sistema, con i relativi costi e via discorrendo. Con il federalismo fiscale, se dobbiamo effettuare analisi e valutazioni, dovremmo farlo in linea, con un sistema automatizzato.

Mi pare che questo sia uno degli elementi che mettono in evidenza un allarme sul fatto che il sistema debba essere sufficientemente elastico da poter consentire duttilità nell'elaborazione e nell'accesso ai dati, senza che questo sia particolarmente oneroso.

Fatta questa prima raccomandazione, mi permetto di porgerne un'altra agli amministratori di SOGEI: non ne attribuisco certamente la responsabilità all'ammi-

nistratore delegato, che ricopre il suo ruolo da poco tempo, e ammetto anche che i princìpi che ci sono stati rappresentati oggi sono molto condivisibili e dimostrano una capacità e un'abilità nel poter governare il processo e avviarlo secondo dinamiche richieste anche dalla filosofia sottesa al disegno di legge, ma confesso che mi sarei aspettato anche un *timing* di fasi progressive di messa a fuoco dei problemi, di enucleazione delle criticità, di definizione di protocolli di intesa *in itinere*. Mi sarei aspettato, in sostanza, qualcosa di più: è stato riferito che il sistema andrà a regime fra sette anni – è vero e non posso negarlo – ma avremo bisogno, perché ciò possa accadere, di una mole di dati, in termini di simulazioni, elaborazioni, prefigurazioni, di cui poter disporre in via anche molto anticipata, perché il decisore politico-istituzionale avrà bisogno di poter valutare gli effetti di determinati tipi di decisioni e di scelte circa la configurazione delle quote da rilasciare all'autonomia finanziaria dei singoli enti territoriali.

È vero, quindi, che traguardiamo sette anni, ma è anche vero che ci sono fasi intermedie importanti. Ho letto ieri sul quotidiano « la Padania » che il Ministro Calderoli annuncia un decreto prima della fine dell'anno. Mi sembra di ricordare che il primo decreto debba viaggiare in parallelo con un provvedimento che fornisca una simulazione degli effetti del riparto delle entrate fiscali e presupponga di aver già compiuto alcune scelte e di avere istruito alcune possibili valutazioni.

Mi sembra – non ne attribuisco, ripeto, la responsabilità all'avvocato Bonamico – che siamo ancora al « dover essere » di un sistema, alla cui concretizzazione, essendo già trascorsi sei mesi dalla entrata in vigore della legge, dovremmo essere invece avviati con più decisione.

La mia è, quindi, una sollecitazione anche a fare in modo, presidente, che magari, da qui a poco tempo, possiamo essere messi in condizione di poter davvero esercitare un indirizzo, una valutazione, un monitoraggio su un piano di attività che ci permetta di avere maggiore possibilità di richiamare o di approfondire i singoli momenti, passaggi, fasi, come è, credo, nello spirito delle audizioni che stiamo svolgendo.

LUCIO D'UBALDO. Non aggiungo altre considerazioni rispetto a quelle già formulate dai colleghi. Vorrei, invece, porre una domanda, ma ho bisogno di costruire in pochi secondi lo scenario.

Mi sembrerebbe interessante capire, visto che siamo una Commissione che svolge prevalentemente un lavoro di scavo sui processi e sui problemi, se l'osservazione del nostro capogruppo sul fatto che l'informatizzazione abbia reso possibile una gestione del lavoro da parte dei professionisti e degli intermediari finanziari prima inconcepibile, ci possa portare a svolgere un esame attento in rapporto ad altre esperienze straniere, per capire insieme se esistono e se sono collegabili due fatti.

In particolare, vorrei capire se è vero il fatto – sono però letture dai giornali e può darsi che siano notizie non verificate – che abbiamo un'intermediazione molto più estesa. Tradotto in termini ancora più semplici, negli altri Paesi il rapporto del contribuente come singolo con l'amministrazione è più usuale che non da noi. In Italia il ricorso al commercialista o all'intermediario in senso lato, al CAF, è molto più accentuato.

Se potessimo verificare questo dato e anche capire, a quel punto, se, come stiamo constatando empiricamente, l'accentuazione del processo di informatizzazione ha reso possibile all'intermediario compiere operazioni che prima era molto più complesso attuare e che, tendenzialmente, rischiavano di soverchiare e sovrastare il lavoro stesso, con una possibile crisi del sistema, potremmo giungere alla conclusione che la modernizzazione del Paese – questo potrebbe essere un parametro per altri discorsi su altri settori e su altri processi – laddove introduce forme di innovazione tecnologica, porta non solo a favorire la nascita di nuove figure professionali, ma anche a stabilizzarle, a creare

nuova occupazione, a dilatare i servizi utili e a rendere possibile un'evoluzione generale del sistema Paese.

È vero che può essere un fatto sociologico e anche un passaggio che comporta una distrazione rispetto al nostro lavoro istituzionale, però, dal momento che non abbiamo altre sedi per effettuare un carotaggio di questo genere, se la SOGEI, che dispone degli strumenti adeguati, potesse aiutarci a capire l'entità del fenomeno e ad acquisire dati in merito (potrebbe anche riferirci che in Italia come negli Stati Uniti, in Germania o in Francia, alla fine il ricorso all'intermediario è simile), potremmo avere un indice che aiuti a capire in che misura si possa fare ancora di più e meglio, non solo nell'ambiente del mondo fiscale e tributario.

Ripeto e concludo: può essere davvero utile, nel momento in cui parliamo di un Paese che ha bisogno di compiere altri salti di qualità per poter affrontare la competizione internazionale, sapere che cosa il settore fiscale indica e segnala al mondo produttivo e dei servizi.

PRESIDENTE. Anch'io mi associo ai colleghi nel ringraziare SOGEI per il quadro che ci viene fornito. Vorrei soffermarmi su due aspetti importanti.

In primo luogo, mi sembra che stiate ragionando su elementi un po' più raffinati: non parliamo più del semplice dato, ma di informazioni e mi sembra che ciò rappresenti uno stadio più avanzato. Tali informazioni, oltre a essere gestite da voi, dovrebbero essere raccolte dalle diverse strutture e istituzioni. Le varie banche dati che operano a livello locale dovrebbero, dunque, interfacciarsi con voi. Questo è un elemento a mio avviso importante per il federalismo fiscale, perché esso, come evidenziate nel documento, deve necessariamente passare attraverso l'integrazione delle banche dati.

Una volta che avete acquisito tali elementi, li dovete omogeneizzare – ed evidenziate infatti che le diverse banche dati possono presentare dati grezzi che vanno razionalizzati. Avete già in mente un processo per indurre gli enti locali a fornirvi informazioni più raffinate ?

Collegandomi a quanto affermate nell'ultima pagina del documento, rilevo che mettete in evidenza un principio contenuto nella legge delega, ossia la vigilanza da parte di questa Commissione sui sistemi informativi riferibili ai servizi di accertamento e riscossione. In sostanza, potremmo darvi una mano in questo senso: non siamo decisori politici in questa fase, perché siamo una Commissione di vigilanza, però siamo raccordati, viste le nostre estrazioni (Camera e Senato), e potremmo segnalare alle Commissioni di merito e discutere in Parlamento quali possano essere gli strumenti legislativi, a cui faceva cenno l'onorevole Fogliardi, per rendere molto più duttile e agevole la gestione dei dati.

Avremmo bisogno, da parte vostra, che ci forniste indicazioni su come debbano muoversi gli enti locali – dovremmo audire su ciò anche l'ANCI – per avere elementi significativi atti a realizzare l'unica banca dati generale a cui possano attingere per raggiungere l'obiettivo di acquisire informazioni fiscali raffinate e contrastare così l'evasione. Penso, infatti, che, nel momento in cui realizziamo questa grande banca dati fiscale, potremmo avere un supporto significativo e importante per il contrasto all'evasione.

Do la parola all'avvocato Bonamico per la replica.

MARCO BONAMICO, *amministratore delegato di SOGEI s.p.a.* Vorrei soltanto tracciare un quadro generale, per poi lasciare l'esposizione degli aspetti tecnici all'ingegner Gasbarrini.

Come avete letto, abbiamo già immaginato l'architettura del sistema. Per darvi un *timing* dei tempi di attuazione dei diversi passaggi abbiamo bisogno, come si diceva prima, di alcuni chiarimenti a monte su chi fa cosa. Fintanto che non ci sono tali chiarimenti di fondo – che ci devono venire da chi decide, quindi dal legislatore – è difficile per noi predisporre un *timing* dei passaggi. Per esempio, chi

deve tenere la banca dati che si andrà a costituire ? Credo che questo sia il primo punto fondamentale. Nello specifico, vorrei che intervenisse l'ingegner Gasbarrini.

GIOVANNI GASBARRINI, *direttore soluzioni per la fiscalità di SOGEI s.p.a.* Mi ricollego all'intervento del Presidente, che ha centrato perfettamente il nostro intendimento relativamente a questa proposta di architettura del sistema.

Riteniamo che movimentare banche dati in modo massivo sia poco producente: accumuliamo una mole di dati il cui utilizzo diventa molto difficile e probabilmente ci porta anche a risultati inesatti, come abbiamo visto con banche dati terze che acquisiamo tutti gli anni. Per esempio, faccio riferimento alle forniture delle aziende telefoniche o dell'energia elettrica che ci forniscono tutte le informazioni di dettaglio, ma i cui dati sono spesso incongruenti.

Nell'ottica del federalismo, vorremmo cercare di riutilizzare tutte le esperienze che abbiamo percorso anche negli interventi effettuati in precedenza e che hanno visto qualificare le informazioni sulla base di chi le invia. Vorremmo che ogni ente – e per questo parliamo di informazioni e non di dati – ci trasmettesse un po' per volta dati identificati e certificati, quindi utilizzabili anche ai fini dell'accertamento.

Nel suo intervento, l'avvocato Bonamico ha fatto un riferimento esplicito a un'esperienza già in essere per l'Agenzia delle entrate, ossia alla contribuzione dei comuni all'accertamento, attraverso la quale forniscono, in maniera chiara e puntuale, informazioni già finalizzabili ai fini dell'accertamento. Vorremmo seguire questo criterio senza creare banche dati volumetricamente importantissime ma poco utili. Vorremmo, invece, crearle un po' per volta con il contributo attento di tutte le componenti del sistema. Per rispondere alla domanda che aveva posto il senatore D'Ubaldo, non disponiamo di aggiornamenti dell'ultimo momento, però il comportamento degli intermediari è diverso nei differenti Paesi in funzione delle normative fiscali. Se ci orientiamo, come stiamo facendo, a un rapporto sempre più diretto verso i contribuenti, in una prospettiva a lungo termine sicuramente il contatto diretto sarà sempre più favorito: tuttavia, l'intermediazione, in questo momento, è un elemento indispensabile al sistema.

LUCIO D'UBALDO. Può darsi che stia svolgendo una considerazione che poi si manifesta nella sua fragilità, tuttavia vorrei insistere. Sappiamo che il sistema dell'anagrafe tributaria italiana è il fiore all'occhiello del Paese. Altre realtà, o non lo hanno, o non è così sofisticato. Che effetti ha avuto questo grande sistema sul tessuto sociale, sull'economia di tutto il Paese ? *Ictu oculi*, a me pare che renda tutto più moderno: oggi, se ci si reca in un CAF, ci si rende conto che il *bouquet* dei servizi offerti è tale per cui ci si va volentieri, non è l'antico ufficietto del commercialista pieno di carte, dove si aveva sempre paura di perdere qualcosa.

Siamo politici e dobbiamo anche avere la sensazione del Paese reale: tutto ciò è alle nostre spalle. Poiché in premessa abbiamo affermato che siamo più avanti anche rispetto a Paesi evoluti e moderni, dobbiamo dedurre che questa spinta ha consolidato le professionalità, ha aumentato l'occupazione, ha reso più forti i servizi e aiutato l'economia. Questo può essere un fatto che ci aiuta a capire che cosa dobbiamo fare in altri comparti oppure è un'illusione ottica ? Potremmo, al contrario, arrivare al paradosso che, essendo tutto più facile – chiudendo il cerchio – il cittadino contribuente non abbia più bisogno di recarsi dal commercialista, nello studio Fogliardi, ma provveda per conto suo, mettendo a rischio una dimensione professionale che, nel frattempo, è cresciuta ? È un interrogativo che pur potendo apparire troppo legato a un elemento sociologico, ritengo abbia invece un forte impatto politico.

GIULIANO BARBOLINI. Ho una curiosità: lei accennava ai comuni che contribuiscono all'accertamento. Mi interessava un dato grossolano, cioè se siamo solo

all'esemplarità, oppure se sono già in una quota consistente e rilevante.

GIOVANNI GASBARRINI, *Direttore soluzioni per la fiscalità di SOGEI s.p.a.* Non glielo so dire, sicuramente siamo in una fase iniziale e non ci sono dati molto significativi. Al momento non ne ho a disposizione.

PRESIDENTE. Volevo svolgere un'altra considerazione, proprio in questa logica: potreste elaborarci un documento di ciò che può servire a SOGEI per far sì che poi i comuni, attraverso ANCI, vi mettano a disposizione o razionalizzino le loro banche dati per interfacciarsi con voi ? Non possiamo andare nel dettaglio, ma se riusciamo a evidenziare i macroproblemi – incontreremo ANCI di qui a poco – potremmo così sostenere che è necessario che i comuni si attrezzino in un certo modo per implementare il processo. Si potrebbe partire da ANCI e poi diramare l'informazione a livello periferico. Facendo voi da « apripista », visti il vostro *know-how* e la vostra professionalità, potremmo dunque elaborare un documento che, come Commissione, potremmo presentare ad ANCI, rilevando che, per raggiungere l'obiettivo, è opportuno che ci si muova in una certa direzione, senza rimanere sempre a parlare di massimi sistemi.

GIAMPAOLO FOGLIARDI. A questo punto credo davvero che sia realmente questa la strada da perseguire. Quando negli studi professionali abbiamo meccanizzato tutte le procedure, è stato anche perché da parte del ministero *in primis* e delle *software house*, siamo stati sollecitati ad adeguarci, per non rimanere tagliati fuori.

Il problema dell'ente locale, in un'ottica federalista, deve essere analogo, ovviamente, e mi collego a quello che diceva il senatore Barbolini, con la responsabilità, in primo luogo dell'esecutivo, del rispetto dei tempi previsti.

Con tempi certi e indirizzi chiari, nonché con la funzione che il Presidente metteva in risalto, credo che possano essere rispettati i termini per l'attuazione del processo e si possa arrivare a una razionalizzazione del sistema che è poi l'obiettivo principale che ci si pone.

GIULIANO BARBOLINI. Avete già attivato tavoli con l'ANCI e con altri soggetti, anche per capire da loro eventuali criticità che il sistema possa interpretare e risolvere ? Sicuramente sarà un lavoro da svolgere sul territorio.

MARCO BONAMICO, *amministratore delegato di SOGEI s.p.a.*. Certamente. Questa settimana abbiamo una riunione con l'ANCI. Ripeto, però, che il problema a monte è decidere chi fa che cosa.

PRESIDENTE. Ringrazio i nostri ospiti e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9,30.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. GUGLIELMO ROMANO

Licenziato per la stampa
l'11 giugno 2010.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

€ 1,00



16STC0008450